

L'IPPOCASTANO E IL PAESE DI DOGLIANI

Nome volgare: Ippocastano

Specie: *Aesculus hippocastanum* L.

Famiglia: *Sapindaceae*

Circonferenza (a petto d'uomo): 440 cm

Altezza: 26 metri

Età presunta: 100-200 anni

Come arrivare: raggiunta Dogliani da Monchiero e superato il ponte sul torrente Rea, si sale in direzione Murazzano, verso il Castello. In prossimità dell'ex lavatoio comunale, si svolta a sinistra e si prosegue per la piazza Belvedere, che, di fronte alla Torre dell'orologio, ospita il grande ippocastano.

Considerato la capitale delle Langhe sud-occidentali, Dogliani, con il suo celebre vitigno **Dolcetto**, è da sempre sinonimo di buon vino, ma anche di artigianato e antiche fiere.



Paesaggio di Dogliani (foto di Gilberto Rosso)

Adagiato in una conca naturale attorniata da dolci colline, a cavallo tra il Monregalese e l'Albese, il paese ha saputo mantenere uno stretto legame col paesaggio, tanto da poter individuare chiaramente ancora oggi la caratteristica fisionomia urbanistica delle sue origini.

In una posizione dominante, al centro della piazzetta del Castello, Dogliani ospita un bell'**esemplare monumentale di ippocastano**, a fianco della Torre dell'orologio o Torre Comunale, di fronte a un piacevole belvedere. Grazie anche alla sua posizione panoramica, l'albero è ormai divenuto un simbolo per il paese, tanto che sotto le sue fronde ogni estate vengono organizzati numerosi eventi, in concomitanza con la festa patronale di San Lorenzo.

Anche se non si conosce con esattezza la data della sua messa a dimora, pare attendibile identificarla nel 1875, anno in cui vennero piantati in Dogliani parecchi esemplari della specie. In passato, è stato oggetto di moderate potature che non hanno però alterato la forma armonica della chioma.



L'ippocastano monumentale in veste autunnale e la Torre dell'orologio a fianco



L'ippocastano monumentale in versione estiva, sullo sfondo della *big bench* (foto di Gilberto Rosso)

Tuttavia, sul terreno, attorno al colletto della pianta, è stata creata un'ampia area pavimentata con cubetti di porfido che hanno impermeabilizzato il suolo, che sembra purtroppo aver innescato un processo di deperimento che si è acuito nel corso degli ultimi anni. Attualmente, la pianta reca i segni di carie, attacchi fungini e cavità, in conseguenza a potature su branche e rami, già oggetto di cura negli anni passati.

Nella piazzetta dell'ippocastano una **big bench** invita a rilassarsi, allargando lo sguardo verso l'ampio panorama che da qui si gode sulle colline circostanti.



La *big bench* e il panorama che si gode dall'ippocastano monumentale

Notizie storico-culturali e curiosità

La storia di Dogliani (*Dojan* in Piemontese) è senz'altro strettamente connessa al vino e lo confermerebbe l'etimo *dolium*, ovvero un contenitore di terracotta di forma sferica (di altezza compresa fra 1,50 e 1,60 metri e di larghezza superiore a 1,50 metri, con una capacità di circa 1500-2000 litri), adibito prevalentemente al trasporto di vino sulle navi. I *dolia* venivano fissati nella parte centrale dell'imbarcazione, mentre lo spazio rimasto libero a poppa e prua era occupato dal carico di anfore.

Un'altra ipotesi, più suggestiva, ma non priva di fondamenti storici, è che il nome di questo centro langarolo derivi da *Dolium Januae*, la "Coppa di Giano": non è un caso che il leone rampante, protagonista del simbolo araldico della città, regga tra le mani una coppa.

Ma le origini dei primi insediamenti in Dogliani sono ancora più antichi: sia dalla toponomastica sia da recenti ritrovamenti, esiste infatti prova dell'occupazione di popolazioni di ceppo ligure e celtico. Molto più tardi, tra il I e il II secolo d.C., divenne un fondo romano e numerosissimi sono infatti i reperti di quest'epoca, in particolare nella zona di San Quirico, dove è stata accertata la presenza di una necropoli.



Carta antica di Dogliani, tratta dal *Theatrum Sabaudiae*

Durante il Basso Impero – ossia il periodo della decadenza dell’Impero Romano, antecedente alla sua caduta nel 476 d.C – il centro abitato si trasferì verso la Pieve e continuò successivamente a spostarsi, arroccandosi infine intorno alla zona fortificata, il *castrum*, per difendersi dai saccheggi e dalle scorribande di Ungari e Saraceni (X secolo).

La struttura attuale di Dogliani è in parte **medievale**: il Castello domina la collina e il Borgo, e nella parte inferiore la cittadina è cinta da fortificazioni.

Il nucleo medievale è ben riconoscibile e delimitato dalle due porte d’accesso alla città: Porta Soprana (arco ogivale sovrastato da un affresco riproducente da un lato lo stemma Comunale, dall’altro quello dei Savoia, e dominato dall’alto da caditoie del XV secolo) e Porta Sottana.

La storia del paese è piuttosto travagliata: nell’Alto Medioevo, Dogliani fece parte del distretto comitale di Alba, per poi passare agli Aleramici del Vasto e ai marchesi di Busca. Nel XII secolo, con le Convenzioni, ottenne le prime autonomie comunali, ma, fino alla metà del Quattrocento circa, la cittadina fu teatro di lotte intestine che videro protagoniste le casate Monferrato, Saluzzo, Acaja e Visconti.

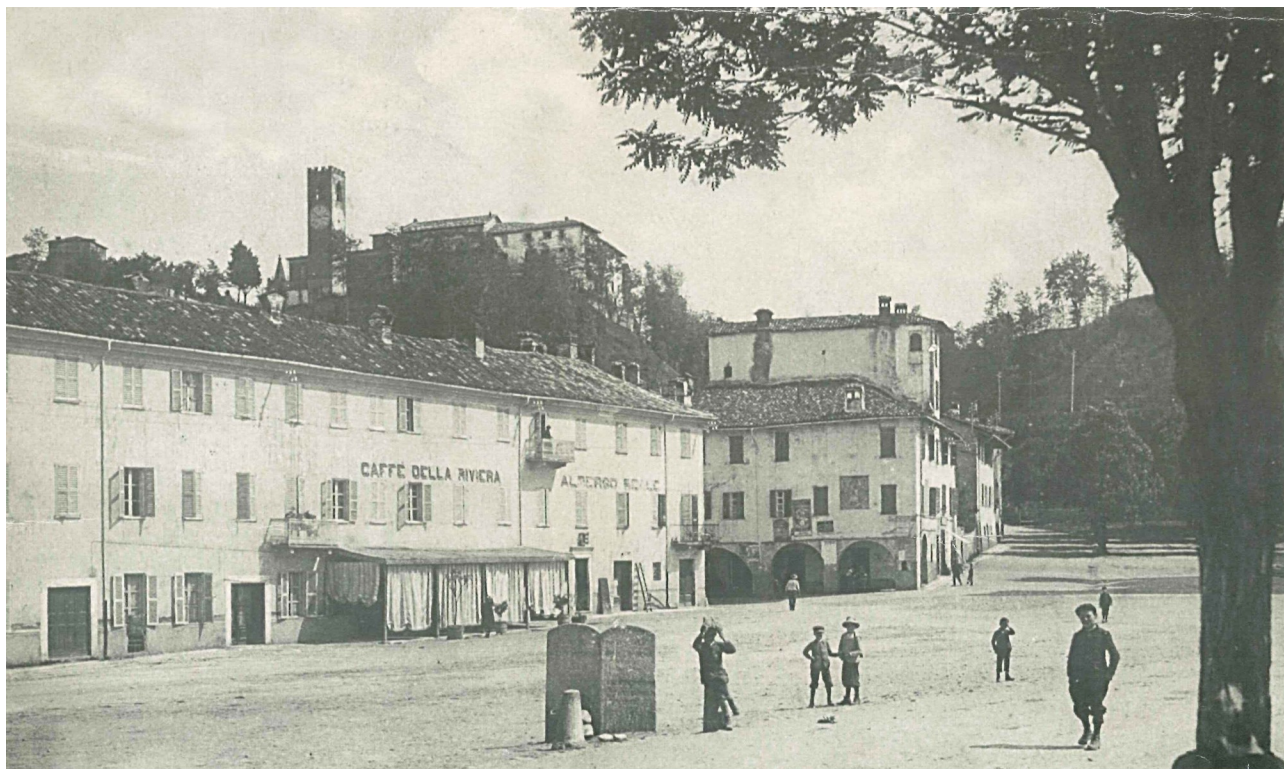
Nel Cinquecento venne occupata prima dai Francesi e dagli Spagnoli, a causa della guerra tra Francesco I e Carlo V per assicurarsi il predominio in Europa.

Con il trattato di Lione del 1601, Dogliani, con altre cittadine, passò ai Savoia, che a loro volta la diedero in feudo ai Solaro di Moretta e ai Solaro del Borgo. Con la parentesi napoleonica, i cosiddetti "liberatori" francesi non fecero che sostituirsi ai feudatari precedenti, e la cittadina fu

costretta a sottostare alle leggi francesi (forse memore degli incendi che arsero Marsaglia, Castellino e Belvedere Langhe).

Solo nell'Ottocento il paese tornò a fiorire, anche grazie alle opere dell'architetto **Giovanni Battista Schellino** (1818-1905), che cambiò ampiamente l'assetto urbano, regalando a Dogliani angoli insoliti se rapportati al tempo in cui furono concepiti e un volto monumentale che non passa inosservato.

I tempi bui per Dogliani tornarono poi durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, in particolare nel 1944, quando il paese, territorio di lotta partigiana, subì un bombardamento e rastrellamenti da parte delle truppe nazifasciste.



Piazza Umberto I a inizio Novecento (foto dell'Archivio della Biblioteca di Dogliani)

Uscito dalla guerra, il paese è gradualmente ritornato a essere ciò che è sempre stato: un importante centro agricolo, luogo privilegiato per il passaggio e gli scambi, ed è così ancora oggi.

Il personaggio senz'altro più illustre di Dogliani è **Luigi Einaudi**, economista e statista, che tra il 1945 e il 1948 ridisegnò l'Italia e che, in seguito, divenne il primo Presidente della Repubblica fino al 1955.

Egli aveva una visione precisa dell'economia locale e così scriveva: «si vive con il frutto del proprio lavoro personale. Se c'è un reddito... prima bisogna pensare a rinnovare i piantamenti... e fare tutti i vari lavori di conservazione e miglioramento dei terreni e delle case rustiche».

Sono precetti di cui i Doglianesi hanno fatto tesoro, rimanendo fedeli alla vigna; nonostante le strutture aziendali siano per lo più minute, la loro organizzazione è di tipo imprenditoriale, dove gli investimenti operati in vigneto e in cantina sono orientati a ottimizzare la qualità delle produzioni.

Che cosa vedere a Dogliani

La visita di Dogliani è sicuramente da non perdere: si tratta infatti di uno dei paesi più originali e curiosi delle Langhe, tanto che alcuni studiosi lo definirono "un tripudio eclettico di cupole neoclassiche e guglie neogotiche, torri medioevali e scenografie wagneriane".

La cittadina, di origine preromana, si sviluppa lungo il corso del torrente Rea, affluente di destra del Tanaro, che divide il concentrico in tre sezioni: il Castello nella parte alta e fortificata, il Borgo nella parte bassa e l'oltre Rea, al di là del fiume.

Il paese si presenta, quindi, con **due centri storici ben conservati**: quello del Borgo più vivace e commerciale e l'altro, sull'altura sovrastante, che conserva ancora oggi, quasi intatta, la sua fisionomia di borgo fortificato medioevale, con strade strette, vicoli serpeggianti, antiche mura di cinta.

Oltre ai due più antichi nuclei all'interno della cinta muraria (Borgo e Castello), la Dogliani odierna è costituita anche dai borghi periferici di Airali, San Quirico e San Rocco, fioriti nel secondo Dopoguerra.

Gli angoli caratterizzati dalle attuali scenografie neogotiche sono opera di Giovanni Battista Schellino, l'eclettico architetto autodidatta doglianese che, nella seconda metà dell'Ottocento, con il suo estro creativo, modificò l'assetto urbanistico della città, dandole un volto monumentale e originale. Tale stile tra l'altro non trova rispondenza in Langa, poiché Schellino creò nella cittadina opere insolite e assolutamente estranee ai canoni, agli stili e al senso comune dell'epoca.



Vista dall'alto della cupola neoclassica della Chiesa dei Santi Quirico e Paolo

Oltre alla visita del Concentrico, per ammirare le sue opere è consigliabile anche una passeggiata di 6 chilometri (fra andata e ritorno), della durata di circa un'ora e mezza, cominciando dalla **Chiesa Parrocchiale dei Santi Quirico e Paolo**, neoclassica a croce greca, arricchita da un peristilio interno formato da 24 colonne, sopra le quali si innalza la grande cupola. È senza dubbio l'opera più imponente realizzata da Schellino, che dimostrò sempre grande generosità, non solo lavorando sempre gratuitamente, ma – come ricorda la lapide in fondo alla Chiesa – contribuendo anche in modo cospicuo alle spese di realizzazione dei progetti. Al suo interno la chiesa raccoglie numerose testimonianze artistiche, tra cui tele dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX, statue lignee e una *Via Crucis* di Gaetano Previati.



La Chiesa dei Santi Quirico e Paolo a inizio Novecento (foto dell'Archivio della Biblioteca di Dogliani)

Proseguendo, si incontra l'**Ospedale civico**, che rappresenta una tra le più impegnative ed elaborate opere di Schellino, costruito tra il 1878 e il 1888 per sostituire la vecchia e malandata Casa dell'Ospedale. È un'architettura eclettica con allusioni neoclassiche e neoromantiche, realizzata in paramento in vista di mattoni e pietra e che si conclude con un vistoso cornicione ad archetti pensili.

Tornando sulla piazza principale e imboccando Via Cesare Battisti, si può fare una bella passeggiata che porta al Borgo Antico di Castello.

La via è affiancata dalle antiche mura ancora ben conservate e, alzando lo sguardo, si può vedere il **Ritiro Sacra Famiglia** (1883), opera di Schellino tra le più ricche di elementi architettonici decorativi, al punto che la facciata sembra quasi eseguita al traforo o con opera ancora più minuziosa di antichi merletti. Il Ritiro ospitò dapprima un istituto di beneficenza ed educazione per le figlie povere del paese, poi un rinomato educando per giovinette, retto dalle Suore Domenicane.



L'imponente facciata dell'Ospedale Civico (foto di Gilberto Rosso)



Il Ritiro Sacra Famiglia

A metà percorso, una scalinata invita a salire e porta in piazza San Lorenzo, dove si affaccia una delle chiese più antiche di Dogliani, la **Chiesa di San Lorenzo**. Le origini di questa parrocchia risalgono all'anno Mille, quando Dogliani dipendeva dai Marchesi di Busca.

La struttura originale era a tre navate, con quella centrale più alta per ricevere luce dalle ampie finestre laterali. Nell'Ottocento Schellino si dedicò a importanti modifiche dell'edificio: in collaborazione con lo scultore Adami realizzò la cappella con l'altare del comune (1854-1855). Dal 1881 al 1884 alzò e acuminò il campanile neogotico, arricchendolo di finestre alternatamente bifore e monofore; aprì la cella campanaria con 4 archi ogivali e ornò il cornicione con archetti pensili. Nel 1886 progettò poi un radicale cambiamento, che ampliava e modificava totalmente la chiesa, rendendone la pianta ottagonale. Schellino morì prima di attuare il progetto, che venne poi portato a termine dall'ingegnere Carlo Alimondi. L'opera fu innovativa in quanto si usò, probabilmente in una delle prime applicazioni nel Piemonte, il cemento armato.



L'interno della Chiesa di San Lorenzo

Uscendo dal Borgo, sono da ammirare le delicate pitture floreali che decorano i muri della via, opera della pittrice doglianesa Teresita Terreno, che nel borgo ha il suo atelier e la calcografia "Al pozzo", locale dai cui torchi escono preziose stampe artistiche e incisioni dei migliori artisti operanti in campo nazionale.

Il percorso raggiunge poi il singolare **Cimitero**, che suscita subito stupore; il portale monumentale è, infatti, una delle migliori espressioni del neogotico piemontese, che dà accesso all'elegante e suggestivo complesso monumentale realizzato sempre da Schellino, in mattoni fatti a mano, alternati a ferri rostrati di croci e cancelli in ferro battuto, dal profilo molto appuntito.

Nell'angolo sud-est è sepolto Schellino stesso, mentre in un'ala posta a destra dell'ingresso vi è la tomba di **Luigi Einaudi**.



L'ingresso al Cimitero con le guglie neogotiche

Nel tratto che va dal Cimitero al Santuario della Madonna delle Grazie si snoda la **Via Crucis**, costituita da 14 piloni in sequenza, progettati da Schellino nel 1872, che rappresentano la vita di Gesù. I piloni si snodano lungo la strada provinciale 661 in direzione di Belvedere Langhe.

Al termine, a poco meno di 3 chilometri dal centro, si trova la quindicesima stazione del Rosario, ovvero il **Santuario della Madonna delle Grazie**, che sorge in una bellissima posizione, su una collina da cui si gode una stupenda vista panoramica. Restaurato su progetto di Schellino nel 1852 sul perimetro dell'antica parrocchiale del XII secolo, il Santuario contiene splendide decorazioni, dipinti di Luigi Morgari e numerosissimi *ex voto* risalenti al 1600.

Qui già verso il 1500 esisteva una chiesetta con annesso piccolo oratorio dedicata alla Divina Maternità di Maria Santissima, ma la devozione alla Madonna crebbe particolarmente nel 1817 quando la popolazione, a seguito di una grave ed eccezionale siccità, decise di fare un triduo di preghiera alla Madonna; già il primo giorno cadde una pioggia benefica e abbondante. Si decise allora di costruire un Santuario vero e proprio che, negli anni successivi venne ripetutamente ingrandito e abbellito.



Il Santuario della Madonna delle Grazie (foto di Gilberto Rosso)

Un'altra particolare passeggiata che permette di visitare il Borgo e apprezzarne anche aspetti naturalistici è quello che i Doglianesi chiamano "giro dei ponti". Infatti, per poter collegare i diversi rioni, il corso del torrente Rea è attraversato da ben **sei ponti**, tra cui uno solo pedonale. Fino a metà dell'Ottocento, l'unico ponte sul Rea era il Ponte Vecchio, in legno, che si estendeva in corrispondenza di Porta Soprana, che era l'entrata principale della cittadina. Questo ponte venne ricostruito in muratura solo agli inizi del Novecento e prende ora il nome di Ponte Manzi.



Il Ponte Manzi, il più antico di Dogliani (foto di Gilberto Rosso)

Già nel 1888, in "Memorie storiche di Dogliani", il borgo è descritto come spesso minacciato dalle piene straordinarie del torrente Rea e dei suoi affluenti, a causa delle improvvise piogge torrenziali, che causavano molti danni ai ponti di legno e pericoli di inondazione per le abitazioni.

Nel 1851 fu costruito in pietra il ponte del "Rivellino", in concomitanza con i cambiamenti legati ai traffici commerciali che davano centralità alla Via della Riviera che collegava Torino con Montezemolo e Savona; di conseguenza anche il centro gravitazionale del paese si spostò sulla Piazza del Rivellino, risistemata e arricchita dalla scenografica chiesa parrocchiale dei SS. Quirico e Paolo, realizzata anch'essa da Schellino.

Vennero completati e rafforzati in seguito il Ponte di San Quirico, la "Pianchetta", il passaggio pedonale che permette il collegamento con il centro storico (che assumerà l'aspetto di ponte a unica gittata in ferro in epoca più recente, dopo la metà del Novecento), per arrivare infine ai due più recenti, nei pressi del Centro Polifunzionale, dove di solito si conclude ad anello il cosiddetto "giro dei ponti".

Infine, non si può lasciare Dogliani senza aver assaggiato, in una delle tante cantine ed enoteche locali, il celebre **vino** omonimo, dal colore rosso rubino con riflessi violacei, profumo intenso e fruttato. Oggi il Dogliani è presente in tutti i luoghi dove si tratta vino di qualità: il suo riconoscimento a Denominazione di Origine Controllata avvenne nel 1974, mentre la DOCG è stata ufficializzata nel 2005.



Ceste di uva del vitigno Dolcetto (foto di Ezio Massera)

La presenza del vitigno Dolcetto su queste colline sembra essere stata accertata ben già nell'anno Mille, mentre risale al 1593 il primo documento conservato negli archivi di Dogliani in cui viene citato il vitigno "dolcetto" (denominato *dozzetti*); per i vignaioli della Langa doglianesa, i numerosi secoli di storia del loro vino costituiscono motivo di grande vanto.

Merita una visita anche la Bottega del Vino Dogliani, con sede nelle cantine sotterranee dell'ex convento dei Carmelitani costruito nel XVI secolo, sotto il Municipio e a fianco della Chiesa dei SS. Quirico e Paolo. Qui trovano posto le bottiglie dei produttori associati che possono essere degustate e acquistate; la Bottega ha come scopo principale la tutela e la promozione della cultura enologica e dei vini della zona del Dogliani DOCG.

Il Dogliani si sposa molto bene con la cucina locale: antipasti, ravioli al *plin*, carne, tome di Langa, *bagna caoda* e funghi a volontà in autunno. Il piatto tipico che però rappresenta maggiormente Dogliani è la *cisrà*, una minestra autunnale a base di verdure di stagione, trippe e ceci. Ogni anno, il 2 novembre, si svolge la Fiera dei Santi, dove viene preparata questa zuppa, che riprende una tradizione antica, in cui la Confraternita distribuiva una tazza fumante di minestra ai pellegrini che arrivavano a piedi per le celebrazioni religiose del giorno dei morti.



La *cisrà*, piatto tradizionale tipico, e il vino Dogliani (foto dell'Archivio della Biblioteca di Dogliani)

Un altro motivo di intrattenimento a Dogliani è l'ormai famoso Festival della TV e dei Nuovi Media: dal 2012 a oggi, nel mese di maggio, si discute sulle dinamiche della televisione, odierne e future, con la partecipazione di grandi nomi della comunicazione e delle principali emittenti, che si incontrano durante i *panel* organizzati in paese durante la manifestazione.

Che sia in primavera, al rifiorire dell'ippocastano, oppure in autunno, all'imbrunire delle sue foglie e al rosseggiare dei vitigni di Dolcetto, ogni scusa è buona per visitare questo paese dall'originale impronta paesaggistica e architettonica e deliziarsi con le sue specialità.

Strumenti di tutela

Il Comune di Dogliani, descritto nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 64 *Basse Langhe* (pp. 433-439), è in parte ricompreso nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato";

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Ippocastano di Dogliani (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Bibliografia

- AA.VV., *Alberi e arbusti. Guida alle specie spontanee del Piemonte*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2004
- AA.VV., *Alberi monumentali del Piemonte*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2008
- AA.VV., *Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità*, Priuli&Verluccha, Scarmagno, 2003
- AA.VV., *An annotated checklist of the Italian vascular flora*, Palombi, Roma, 2005
- AA.VV., *I boschi del Piemonte, conoscenze e indirizzi gestionali*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2007
- AA.VV., *Tipi forestali del Piemonte*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2008
- Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Mondadori, Milano, 1998
- Gian Paolo Mondino, *I nomi delle piante nelle parlate del Piemonte*, MRSN, Torino, 2017
- Elena Correggia, *Un patrimonio di colline*, in "Notizie della Regione Piemonte", anno XLIII, n. 2, giugno 2014, pp. 12-19
- Andreina Griseri, Roberto Gabetti, *Architettura dell'eclettismo. Un saggio su G. B. Schellino*, Einaudi, Torino, 1973
- Giacinto Gabutti, *Memorie storiche sull'antichità di Dogliani: stato attuale, clima, prodotti naturali*, Tipografia Municipale di G. Ottino, 1888

Sitografia

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/itinerari/item/586-vigne-vino-e-paesaggio>

<https://casafusina.it/dogliani/cosa-fare-vedere/>

<https://doglianiturismo.com/>

<https://www.piemonteitalia.eu/it/natura/alberi-monumentali/ippocastano-di-serravalle-langhe>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/sito-unesco-paesaggi-vitivinicoli-piemonte-langhe-roero-monferrato>

<https://www.welcomelangheroero.com/dogliani>

<https://www.langhevini.it/le-denominazioni-tutelate-dal-consorzio/dogliani-docg/>

Testo e foto di Loredana Matonti (dove non diversamente indicato)

Si ringrazia per la gentile collaborazione il Comune di Dogliani per le informazioni e le foto fornite